



SAVE THE BEAUTY

TARANTO CHIAMA ITALIA > ITALIA RISPONDE

A cura di ROSSOCONTEMPORANEO | Taranto

CONTRIBUTI CRITICI AL PROGETTO

LOREDANA BARILLARO: Non si può prescindere dalle idee nella costruzione della storia

Quanto è vero che salvare la bellezza attraverso le immagini e le parole è possibile? Forse questo è l'unico strumento che ci rimane, quella forza che può davvero aiutarci a leggere una contemporaneità diversa, traslandola da una quotidianità troppo spesso malata, abbandonata e trascinata suo malgrado in momenti che divengono inesorabilmente storia. Quella di ROSSOCONTEMPORANEO è una "chiamata alle armi", nella più vera delle considerazioni, laddove l'unione determina la forza. Taranto è vittima di un sistema di soprusi certamente amplificato e a cui, troppo spesso, il Sud si trova a dover fare i conti. Ma non si può prescindere dalle idee, e allora la catena di collaborazioni a cui siamo stati chiamati a prendere parte si codifica come un rinnovato linguaggio in cui parole, gesti, discorsi e forme si fanno "simboli" a tracciare una nuova storia.

(Loredana Barillaro - Direttore SMALL ZINE)

SIMONA CARAMIA: Ricominciare... dall'arte

Ricominciare dall'arte, dal fare creativo e propositivo, è l'unica possibilità di riscatto per una città come Taranto, dilaniata da vivide problematiche che rendono il futuro incerto. Se nel settembre scorso, il mondo della cultura si era riunito per riflettere e far chiarezza - per poi prontamente intervenire - su tematiche quali "defiscalizzazione, legislazione specifica, nuovi strumenti di governance, esempi di gestione virtuosa, sinergie tra pubblico e privato, rapporto con i media, meritocrazia e trasparenza, precariato, valorizzazione delle professionalità, fuga dei cervelli", durante la "chiamata per l'arte" convocata dal presidente dell'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani Beatrice Merz, la Galleria ROSSOCONTEMPORANEO di Taranto raccoglie tale appello con l'interessante progetto "SAVE THE BEAUTY | TARANTO CHIAMA ITALIA > ITALIA RISPONDE", che vuole segnare una svolta, un lento percorso in sinergia da cui ripartire. Il progetto permetterà a galleristi, critici, artisti e operatori culturali di discutere sulle condizioni di sopravvivenza della cultura nel nostro Paese, ma soprattutto sulla possibilità di sopravvivenza e sulla necessità di creare una valida alternativa per Taranto, basata su un futuro di qualità. Lungi dal proporre una soluzione o una strategia già confezionata, il progetto si fonda su un lavoro di comunanza, di crescita collettiva, su un sistema di scambio e di fiducia reciproca tra le istituzioni e i singoli soggetti, con una programmazione coerente e puntuale, basata su dialogo e collaborazione tra nord e sud, tra i variegati linguaggi e le differenti figure che compongono il vasto mondo dell'arte.

(Simona Caramia - Critico d'Arte e Curatrice)

CECILIA PAVONE: Lo sviluppo economico parte da Taranto.

Costruire sviluppo economico attraverso l'arte contemporanea. In base al concetto di "glocal" espresso da Zygmunt Bauman, che coniuga la cultura locale con il mercato globale. E' questo l'obiettivo di "Taranto chiama Italia > Italia risponde", progetto - ideato da Rossocontemporaneo - per favorire la rinascita economica e culturale di Taranto.

L'intento è quello di trasformare l'antica capitale della Magna Grecia, deturpata dal punto di vista ambientale dagli interessi politici locali, in "distretto culturale". A partire dalla cooperazione tra la Città, e Rossocontemporaneo come Soggetto di riferimento, e le gallerie delle principali città italiane, in base al principio di interconnessione, che spazza via inutili competizioni tra soggetti concorrenti perseguendo i nuovi sentieri della "new economy".

(Cecilia Pavone – Giornalista e Curatrice)

JANUS: Incendiate i vostri cuori.

Il potere del male è smisurato, non solo a Taranto, ma in tutto il mondo.

È mostruoso.

È così antico che gli uomini non sono mai riusciti a debellarlo.

È insensibile alla violenza.

È insensibile alla parola.

È insensibile alla ragione.

Si potrebbe tentare di parlare alla violenza con mezzi pacifici, ma occorre fare molto di più, è necessario un gesto indimenticabile.

Si possono scrivere migliaia di parole, ma sono sempre troppo lente e fanno fatica ad entrare nella coscienza degli uomini.

Si possono dipingere un'infinità di opere d'arte, ma non tutti riescono a guardarle od a comprenderle.

Si può urlare, strepitare, protestare, imprecare, sfilare rabbiosamente per le strade della città, ma poi l'indifferenza dopo pochi giorni cancella tutto.

Si possono fare le rivoluzioni, ma le rivoluzioni finiscono sempre male.

Si può fare una cosa più semplice.

Si può accendere una candela.

Ogni uomo prenda una candela e vada nella piazza principale della città.

Ogni donna prenda una candela e vada nella piazza principale della città.

Ogni bambino prenda una candela e vada dietro tutti gli altri.

Ogni candela venga posta per terra ed accesa o sollevata in alto verso il cielo.

Non occorre altro.

Il potere del simbolo è immenso.

Nelle chiese i fedeli accendono le candele davanti agli altari.

Bisogna che le candele escano all'aperto, nelle strade, nelle piazze, nella vita quotidiana, debbono entrare nelle case, sui balconi, negli uffici, nelle scuole, nelle caserme, davanti alle carceri, nei luoghi dove risiede trionfante il potere.

La loro luce lo accecherà.

Bisogna accendere milioni e miliardi di candele in tutto il mondo e tenerle accese fino a quando il male comincerà a retrocedere.

Qualcuno oserà sparare contro una candela?

Taranto potrebbe dare l'esempio.

Potrebbe raccogliere migliaia di candele ed accenderle nella pubblica piazza.

Ogni gesto sia sempre preceduto da una candela. Solo la forza del simbolo può salvare l'umanità.

Il simbolo è tutto.

Il simbolo sa trasformarsi in leggenda, può diventare Mito.

Bisogna che la coscienza dell'uomo parli attraverso un'infinità di candele di ogni forma e colore sparse in ogni angolo del mondo.

Dopo può solo attendere.

Qualche cosa accadrà.

(Janus – Critico d'Arte e Scrittore)

KETTY MONELLI: La bellezza.

La bellezza deriva da un cuore nobile, un cuore gentile, pronto e propenso ad accogliere il sentimento d'amore, è così che gli stilnovisti interpretavano quello che era il concetto di bellezza ed in particolare di bellezza femminile, la quale riusciva ad elevare l'animo del poeta avvicinandolo a Dio. In ogni epoca il canone di bellezza cambia e via via si arricchisce di nuovi significati. Oggi possiamo riconoscere ed interpretare il bello in ogni campo e soprattutto nell'arte. Un'opera d'arte è qualcosa di particolare, possiede una bellezza intrinseca che a contatto con lo sguardo dell'osservatore viene fuori suscitando nello stesso una miriade di emozioni e sensazioni, a mio avviso è proprio questo che rende la bellezza così speciale, la capacità di generare sentimenti in chi l'ammira, riscaldando anche il cuore più freddo. E allora perché non porre la bellezza al centro delle nostre vite, al centro della nostra città, tralasciando solo per un momento tutto il resto, immaginandola a com'era un tempo nel pieno del suo splendore, e perché no provare a riportare qui, oggi, quel tempo e quello splendore ormai troppo lontani, facendoli rivivere ancora davanti agli occhi di tutti noi.

(Ketty Monetti – Giornalista)